

il Cittadino

ORGANO CESENATE DEL PARTITO DELLA "DEMOCRAZIA LIBERALE"

Settimana 12

Telefono 95

PREZZO CENT. 20

ABBONAMENTO SOSTENITORE L. 20 —
 ABBONAMENTO ORDINARIO L. 10.—
 SEMESTRE e TRIMESTRE IN PROPORZIONE
 Rivolgersi all'Amministrazione Piazza Aguselli 2

Cesena, 15 Gennaio 1921.

ANNO XXXIII — N. 2

Le inserzioni
 Licità - NULE
 Ringraziamenti
 L' Agenzia Pub
 Corso - Mazzini
 orologie, ecc. cent. 10
 parola corpo massa governativa in più.

Il 1921 deve essere un anno di ricostruzione e di rinnovamento: All' opera amici, con entusiasmo e con fede!

Le utopie socialiste e il Congresso di Livorno

L'attesa che è più che mai viva in quest'ultimi giorni, per il congresso del Partito Socialista Italiano in Livorno è di vario genere; è quella dei partiti avversari ed è quella degli apolitici, degli Amletti che stupidamente ancor credono che la vita degli Stati moderni per quel che riguarda la legislazione sulle più diverse materie e gli organi statutari, possa mantenersi all'infuori e di contro Partiti.

Dico stupidamente perchè ogni giorno reca maggior evidenza al delinearsi e al delimitarsi dei Partiti maggiori che effettivamente possono influire sulle sorti del paese e alla tendenza verso il sindacalismo.

L'attesa dei Partiti avversari è di speranza in una scissione di quello Socialista Ufficiale in quanto sarà più facile il combattere diverse tendenze che non un Partito, che come li socialisti à contato numerosissimi tesserati e una ferrea disciplina; l'attesa degli apolitici amletti è quella dei paurosi e ancor meglio dei vigliacchi, che sperano di prendere il giorno con l'indebolirsi dei Bolscevichi, che pensano agli interessi loro quali individui e non alle sorti prospere della loro Patria.

I risultati del Congresso di Livorno saranno in relazione al tenor dell'attesa? I Comunisti Bordighiani, gli idolatri insomma del Sultano di Mosca (è infatti più Sultano d'un . . . Abdul Hamid di buona memoria) usciranno dalle file per formare il Partito Comunista (assumerà sembra tale

nome) prono ai famosi 21 punti e agli ordini che il Comitato Esecutivo della Terza Internazionale emanerà da Mosca?

Credo che sì e che i centristi e per esser comprensivi tutta la Destra s'unirà ai Serrattiani per formare il Partito Socialista Ufficiale Italiano.

La Francia ha indicato, le ultime polemiche massimaliste sono state poste in termini netti, il Bombacci, quel del temperino ha parlato, novello Zaratustra, di sois-sione.

Ma fin d'ora noi della "Democrazia Liberale", dobbiamo gettare l'allarme contro le facili illusioni, gli entusiasmi dei nostri tesserati e anche dei nostri avversari politici, ben s'intende che non alludo a quelli socialisti.

Non si pensi che il socialismo per il movimento Comunista o per quello che già si profila nelle affermazioni di Serrati, di Modigliani e anche di Turati sia non più temibile e quasi esaurito.

Non si creda che il Partito Socialista ch'uscirà dal Congresso di Livorno, sia pronto a sacrificare alla realtà dell'oggi e a quella del domani (noi diciam ciò perchè non perdiamo mai di vista la natura dell'uomo) le utopie della socializzazione della terra ad es.; la scomparsa in una parola dell'individualismo e il trionfo del collettivismo ad altro esempio.

I gradualisti e i Serrattiani non devono scambiarsi coi Riformisti, che sono invece sul terreno della realtà; i primi due a

gradi o cogliendo la bona occasione propugnano l'applicazione del marxismo.

E' necessario dunque più che mai la lotta; da una parte starà il marxismo, dall'altra il liberalismo; da un lato la concezione ad es: socializzazione della terra, dall'altro la concezione: piccola proprietà.

Aristotele, Romagnosi, Pagani staran sempre di contro a Marx; noi ci affacciamo sempre in Cavour e in Mazzini, mai in Lenin.

Il fascismo

Nell'ultimo numero del "Rinnovamento", la nuova rivista della "democrazia liberale", troviamo in un articolo di Giuseppe Fanciulli questo giudizio del fenomeno fascista.

"Chi balzò per il primo a spezzare il cerchio chiuso, ad attaccare la inconfessata coalizione di governanti retrivi, di massimalisti minacciosi, di rinunciatari ostinati, di borghesi paurosi? Il fascismo senza dubbio. Il fascismo non seguì l'apparire di un partito nuovo: ma qualcosa di più e di meglio: l'illuminarsi di uno spirito nuovo. Moltissimi, da principio, non intesero: vedevano l'Italia soltanto a traverso il casellario dei vecchi partiti politici; quando le elezioni dettero ai fascisti pochi voti e nemmeno un deputato, quei moltissimi alzarono le spalle, e irrisero l'insuccesso. Ma l'insuccesso vi era stato perchè il fascismo era sceso su un terreno che, almeno per il momento, non era il suo. Lo spirito nuovo era coal agile, che dopo non molto, nonostante la batosta elettorale, si riaffermava intatto nella deliberata volontà di

lotta, rianimava coloro che, con ben altre responsabilità e tradizioni di vita strettamente politica, la medesima batosta avevano subito, dava a temere non poco a quelli stessi che detenevano la vittoria delle schede. Quale il segreto di questa forza, esigua come numero, debole come compagine di fronte a partiti minutamente e riccamente attrezzati da lungo tempo?

L'uomo del partito vecchio marciava un po' come quel famoso soldato del papa, che carico d'armi non poteva perciò combattere. L'uomo del partito, anzi dello spirito nuovo, procedeva con armi poche e buone, e senza "impedimento". Fra questa armi, tre erano veramente eccellenti. Mentre tanta gente pareva chiedere scusa all'universo dell'aver fatto la guerra, e perfino (oh, questa era grossa!) dell'aver vinto, il fascismo prese a due mani il bandierone benedetto della vittoria, e lo tenne alto nel nostro cielo: la valutazione della guerra e della vittoria doveva essere imposta anche a chi non voleva vedere. L'aver mosso deliberatamente da Vittorio Veneto, e non da Caporetto, fu vaticinio di buona marcia.

In secondo luogo, di fronte alla predicazione catastrofica e asiatica del massimalismo, come di fronte alla paura borghese, senza pose e senza circonlocuzioni, il fascismo disse che una questione sociale esisteva, resa più urgente dalla guerra; ma disse anche che per risolverla, o avviarla alla soluzione, non occorreva assumere toni e gesti da Apocalisse. Bastava che tutti si accordassero in un programma di lavoro in un programma che più equamente distribuisse la ricchezza, senza inaridire le fonti di produzione.

In terzo luogo, il fascismo pa-

gò di persona. I suoi iscritti, che tornavano dalle trincee, non potevano aver paura di avversari — quegli avversari ai quali si appellò l'on Nitti contro Fiume — reclusi fra i pingui lavoratori delle officine di guerra, e il branco dei disertori ammantati. Così che mentre i governanti patteggiavano, si prostituivano, e abbandonavano la difesa dei cittadini, i fascisti raccolsero la sfida dell'estremismo e pur con sacrificio di sangue proprio dimostrarono come la rivoluzione fosse un goffo fantoccio, mosso da pochi istrioni, smentibile a

vista con qualche colpo bene assestato.

L'opinione pubblica, col suo intuito sicuro ha sentito tutto questo; e dietro al fascismo ha ripreso lena, ha recuperato la convinzione di poter resistere, di poter debellare le minacce sovversive. Il cerchio della casta politica ancora resiste; ma il peso dell'opinione pubblica, che ormai si muove nella strada additata, può dare da un momento all'altro l'urto decisivo. Non fosse questa che una speranza, il fascismo ne meriterebbe gratitudine.

Il Partito Popolare e la Democrazia Liberale

L'articolo di fondo del Resto del Carlino di domenica scorsa « Riasorbimento » dopo avere posto in luce gli ultimi atteggiamenti del partito popolare e le discussioni e le polemiche dei suoi uomini maggiori rileva che la sensazione del disfacimento del P. P. I. è in tutti e che se tutto il movimento non è ancora precipitato nel vuoto lo si deve agli ingegni del P. P. e specialmente ad una parte del clero e dei giovani dei circoli cattolici.

In realtà afferma il Carlino, nelle polemiche condotte sui giornali manca l'affermazione di qualche principio nuovo.

L'ideologia del P. P. I. non è autonoma, ma riflessa; non è quella del cattolicesimo, ma del clericalismo, cioè della religione applicata alla politica. Ora questo ripiego poteva avere un certo valore quando sembrava che il partito liberale fosse morto, ed ogni movimento democratico destinato a fallire dinanzi al dilagare del bolscevismo. Balenò in mente a taluni il pensiero che le masse non ancora conquistate dai profeti di Lenin, potessero essere preservate dal contagio con una cura preventiva, che aveva tutto il carattere della vaccinoterapia: Per salvare quella gente dal socialismo di natura maligna, bisognava inoculare per tempo il virus del socialismo attenuato; e poiché la democrazia non offriva garanzie di saper praticare la cura con intelligenza e con coraggio, si affidò l'incarico agli organizzatori cattolici. La struttura gerarchica della Chiesa (però solo nei suoi gradi meno elevati) offrì il mezzo rapido di diffondere questi concetti e d'iniziare l'esperimento.

L'esito sotto un certo aspetto fu disastroso. L'inoculazione, fatta senza misura, provocò lo scoppio della malattia là dove non esisteva e ne accelerò il corso là dove appena se ne vedevano i sintomi. Ci voleva poco a capire che organizzare le masse lavoratrici, sotto qualunque forma e dietro a qualunque insegna, equivaleva a fare dell'autentico bolscevismo. I popolari seminavano e i socialisti raccoglievano. Nel confusionismo generale della vita italiana, l'azione del P. P. I. portò una nuova nota perturbatrice di cui non si sentiva affatto il bisogno.

Ma, sotto un altro punto di vista, dal male scaturì presto un bene. La stessa gara demagogica che si accese fra il Partito popolare e il socialista, spingendoli verso le più pazzesche estremità, li ebbe presto logorati. E allora, chi è venuto a riprendere il proprio posto al timone della tribu-

lante caravella? Precisamente quel partito liberale democratico che popolari e socialisti giudicavano morto, se non seppellito, moribondo, se non morto. E si veda che tutte le formule vitali della vita moderna si riducono ad esso e che fuori di esso si aveva solo la guerra civile: una guerra di tutti i giorni, vera guerra di logoramento, senza vittoria e senza superstiti.

Per avere affrontato, sia pure con metodi assurdi e con principi contraddittori, la lotta contro il bolscevismo di marca russa quando pareva invincibile, il Partito popolare merita qualche ammirazione. In realtà esso non era che l'antico partito clericomoderato, in cui le prime parti erano affidate, invece che ai moderati, ai clericali.

Doveva per forza rappresentare una minoranza, perché in pratica le masse cattoliche si inquadrano spontaneamente nello stato liberale senza trovarvi alcuna incompatibilità e se questa vi fosse, non potrebbe certo sopprimere il Partito popolare, nato con etichetta lealista e presto premosso a cane di guardia del regime. Ma ora, questo partito non ha più alcuna ragione d'essere. La democrazia ha ripreso la sua missione che è quella di armonizzare tutte le forze vive e fattive del paese: in essa i pregiudizi anticlericali sono quasi scemati, e svaniscono affatto con la graduale scomparsa del popolarismo e con la necessità dell'unione di fronte alla persistenza del pericolo socialista. L'esperimento popolare, chiuso in tempo, insegnerà in avvenire a risparmiare molti errori; specialmente se le sue forze sane, dimessa ogni intransigenza, collaboreranno alla ricostruzione.

Ci avviavo così verso il riassorbimento d'un partito che ha avuto il suo quarto d'ora di voga, che ha prodotto qualche grave inconveniente, ma al quale molto va perdonato perché ha molto amato il potere. Ora il potere gli sfugge, aumentano le difficoltà, le reclute diminuiscono. Il caso non è nuovo, e non sarà l'ulti-

mo. Può darsi che presto assistiamo ad altre liquidazioni di partiti e di programmi basati sullo sfruttamento d'interessi materiali, di sentimenti e di fedi religiose, a scopo politico. Stato e Chiesa sormontano le onde di questi naufragi.

Gatteo di Romagna

Brani di Storia Civile e Religiosa

(Continuazione e fine)

In altra marmorea iscrizione già esistente nel tempio leggevasi:

A Dio Ottimo Massimo
Dell'Era Volgare An. 1614 - Novembre 11.

Laura figlia di Pompeo Colonna dei Duchi Zagaroli e moglie di Fabrizio dei Conti Guidi Marchesi da Bagno di

Montebello, fece a proprie spese edificare questa cappella

Sotto il Titolo di S. Martino Vescovo di Tours

e la fece indorare e adornare di pregevoli pitture e l'arrietto

di arredi sacri, e donò il beneficio di un podere

chiamato «Lauvo» ad un prete,

il quale doveva diligentemente conservare questa cappella e celebrare in essa, oltre agli altri pesti, quattro volte alla settimana, come si può

facilmente constatare dall'istrumento redatto

dal Notaro Lorenzo Bentiregno di Rimini, di cui

una copia si conserva, a perenne memoria

del fatto, nell'Archivio pubblico di Gatteo

e un'altra nel Convento dei Domenicani a Cesena (Traduzione dall'originale in latino)

Nel mentovato tempio dall'inizio del dominio della casa di Bagno in Gatteo, ebbe degna sepoltura una grande parte dei discendenti della nobile famiglia che fu

quasi ininterrottamente feudataria di Gatteo dalla prima metà del secolo XVI alla seconda metà del

secolo XVII (Vedi Primordi di Gatteo. Ed. Paolo Ughi 1912 R. Pedretti iscrizioni ecc. Savignano).

A ricordo delle terranee sepolture della famiglia Conti Marchesi Di Bagno mi è caro riportare le

iscrizioni marmoree, una fra le diverse già esistenti nel tempio.

Fabrizio dei Conti Guidi da Bagno

Figlio del valoroso Conte Giovanni Francesco

Marchese, Principe di Montebello e

Conte di Coserecoli, amabile a tutti per la mitezza

del carattere, per le sue nobili e magnifiche

qualità di animo e celebre per dignità di onori

militari, morì generosamente come aveva vissuto l'anno del Signore

1612

il giorno 11 Nov. alle ore 5 pom.

nell'età di anni 52 m. 10. g. 14 e fu sepolto

sepolto in questa Chiesa e in questa tomba che lui stesso aveva fatto costruire (Traduzione dall'originale in latino).

In una copia di testamento degli illustri antenati di casa Di Bagno, esistente nell'archivio parrocchiale di Gatteo, a ricordo di quelle tombe terranee è detto in certo qual modo così: Noi desideriamo riposare nelle nostre tombe; sta nella coscienza di uno de' nostri discendenti rimuoverci di qui.

Fu nel 1819 che un certo Don Paolo Milani di Cesena, parroco pro tempore atterrò la chiesa esistente nel Castello, distinta col nome S. Lorenzo M. ricordata fino dall'anno 1200 come parrocchia dipendente in Pieve S. Giovanni in Compito (Vedi Luigi Can Nardi Il Compito Savig.) e, col materiale ricavato dalla distruzione di tale edificio, volle ancora modificò il già oratorio di S. Maria de' Lacrims che elevò a parrocchia nominandola: S. Lorenzo M. e B. V. del Popolo. Da questo nuovo ristaurò, il vecchio oratorio del 400 non ebbe però a perdere la originale linea architettonica.

Di tutto questo tempio del 400, conservato nelle sue linee sino all'anno 1917, ora per quanto è detto nell'opuscolo — Castrum Cathedra — R. Pedretti Ed. Bordiniani Forlì 1918 — non resta che una larva materializzata dalla sagoma in generale.

E se dalla lettura della sopra mentovato opuscolo la scomparsa delle sepolture terranee di Casa Di Bagno, per i suoi marmi tolti dal loro posto e taluni spezzati, ci fanno meditare sulla caducità delle cose umane, oggi ripensando, l'animo nostro prova un senso di rinnovato dolore nel ricordare atterrito senza motivo il bel barocco seicentesco, fatto erigere dalla Contessa Laura Colonna in morte del marito Fabrizio e come il sarcofago della stessa Laura Colonna distaccato dal suo posto, presenti una larga spaccatura prodotta da una mano incosciente che ebbe poi frammischiate i resti della Nobil Donna fra la mucchia di altri resti tolti dalle tombe Di Bagno, resti che attendono ed attenderanno ancora del tempo prima di avere un degno refugio.

Mai più ritornerete alle vostre tombe. Poveri morti lì dove . . . i sassi sepolcrali a' templi Eran pavimento, . . .

Macestro L. R. Pedretti

Note Agrarie

Potatura invernale della vite

Essa serve, secondo rileva G. B. Licitra se l'Italia vinicola ed agraria, a moderare la tendenza che ha la vite a produrre una vegetazione ramosa e fogliacea, che andrebbe tutta a scapito della fruttificazione; serve anche ad equilibrare la parte aerea con la parte sotterranea e a conservarle una forma regola-

Il Partito della "Democrazia Liberale", è al di sopra di ogni pregiudiziale politica di monarchia o di repubblica, esso è per il governo delle maggioranze, per la vera e propria sovranità popolare.

re onde le sostanze nutritive assorbite dalle radici possano distribuirsi ugualmente nelle varie parti della pianta. Nell'esecuzione della potatura bisogna tener presente che la vite porta con maggior frequenza il frutto sul tralcio di un anno, prodotto da quello di due anni. I succhioni o tralci nati da legno di età superiore ai due anni, generalmente non sono fruttiferi; però possono diventare fruttiferi i tralci nati da essi. Le femminelle o germogli nati da gemme di età inferiore ad un anno, portate da tralci fruttiferi, possono diventare anch'esse fruttifere. La produzione dei tralci che danno la futura fruttificazione è affidata generalmente alle gemme più basse del ramo fruttifero; non bisogna però semplicemente seguire questo principio, che farebbe allungare oltre misura il tronco e vi formerebbe numerose e vicine cic-

trizzazioni, le quali ostacolerebbero la libera circolazione della linfa, con effetto poco buono per le future produzioni; occorre anche formare il così detto cornetto o sperone (un o due gemme lasciate sul tralcio fruttifero più basso) in posizione opposta alla branca che porta il tralcio a frutto. Circa il tempo più opportuno per eseguire la potatura, questo varia secondo i climi; nei paesi caldi, la potatura può eseguirsi appena la vite entra in riposo: fine di dicembre-gennaio. Nei paesi settentrionali, ove il gelo può essere pericoloso, l'operazione viene rimandata. Se l'inverno è mite e si temono brinate primaverili, si può molto lungo e tardi, lasciando i tralci diritti in modo che schiudano per prime le gemme apicali, ritardando invece quelle sottostanti, le quali si aspriranno quando sarà passato il pericolo.

Partito della "Democrazia Liberale," Sezione di Cesena

Martedì 25 Gennaio 1921, alle ore 21

Vegliame Tricolore al TEATRO VERDI, con ricca lotteria.

Per prenotazioni, palchi e buche, rivolgersi alla Direzione della Sezione in Piazza Aguselli n. 2 dalle 15 alle 18.

Nostre corrispondenze

Funeralia Gatteo

Ammatatosi in Bologna, sentendo prossima la propria fine l'ottimo giovane

Luigi Alessi

il coetaneo, l'onesto instancabile «Lavoratore» ha voluto essere trasportato intorno nella sua Gatteo, per morire dopo pochi giorni.

L'amico Bruno, ha voluto raggiungere i ricordi della terra nata e ci ricorda della vita che fu, scomparsa per riposare vicino ai nostri santi morti.

I coetanei lo ricordano piangendo e porgono alla addolorata famiglia la più vive condoglianze.

GLI AMICI

Note biografiche - Luigi Alessi di anni 35, fu Contabile di una facoltosa ditta metallurgica Bologna se prima di ammalarsi. Si distinse per la sua onestà, per la sua qualità di geniale «Lavoratore» per l'ardente amore verso la famiglia di morante in Gatteo. Luigi Alessi è fra le ricordanze care dei giovani nostri amici, figura simpatica, specchio alla sperta giovinezza del nostro coetaneo e filosofo **Contadino**.

Allorché noi eravamo nel pieno periodo della giovinezza e spinti dagli ideali e oppressi da ineluttabili dolori dovuti dall'aversità, Luigi Alessi, era la risata più chiacchiosa e bonaria della omni vecchia brigata che era prudente e che nell'intimità era appellata «Gli smambri». La piccola brigata di coetanei s'è sperduta per la grande penisola. Essa lavora e vive attraverso il prodotto frutto della propria professione. Emigra come emigrò Luigi Alessi, dalla natia Gatteo che non vuole dare ciò al concittadino e lo spinge prepotente verso l'emigrazione; emigra, con ricordi della propria terra, desideroso di morire almeno!

M.o Renato Pedretti.

A proposito della questione dei medici

Riceviamo e pubblichiamo:

Sugliano, 26 - 12 - 1920

Pregio Direttore

Avendo Ella fatto, a suo tempo, pubblicare nel suo giornale dichiarazione di krumiraggio ai miei riguardi intimata dalla Sezione Circondariale dei Medici di Cesena, la

preghevo, faculo appello ai suoi principi di giornalistica correttezza ed imparzialità, a voler pubblicare la seguente lettera del Consiglio Direttivo dell'Ordine dei Medici la quale pone fine, col suo giudizio, alla invecchiata questione:

«Forlì 20 - 12 - 1920

«Egregio Dr. Querzola

«Questo consiglio direttivo nella sua adunanza del 9 corr., e in Rimini, ha preso in esame il reclamo della S. V. ed ha avuto relazione verbale dal collega Buda della sezione di Cesena sulla questione stessa. La discussione ampia che ne seguì ha messo in luce tutti i lati della questione ed ha condotto il Consiglio al seguente giudizio:

1. — insufficiente preparazione della diffida da parte della Sezione di Cesena.

2. — Evidente decisione della S. V. di non dare ascolto ai voti della Sezione alla quale territorialmente ella apparteneva senza ricorrere, in tempo opportuno, a questo Consiglio dell'Ordine.

3. — La deduzione N. 1 (cioè la insufficiente preparazione della diffida) non rende possibile e legittima la dichiarazione di krumiraggio nei riguardi della S. V.

Il Presidente dell'Ordine
f.to P. Gavelli

ASSOCIAZIONE NAZIONALE fra Mutilati Inv. Ved. ed Orf. di Guerra Sezione di Cesena

Sottoscrizione permanente della locale Sezione Mutilati.

Sindacato barbieri di Cesena in memoria dei colleghi defunti l. 10, Marinelli dott. Filippo in memoria del fratello Guido l. 50, Famiglia Guidazzi in memoria del padre l. 15, Anita Casalbini in memoria della sorella Italiana Guidi l. 20, Famiglia Marinelli per l'anniversario della morte del fratello Guido l. 20, Bertozzi Primo per riconoscenza all'Ufficio di Segreteria l. 50, Bazzoni il Gatto in memoria del fratello Cesare l. 10, Pisani Nerina in memoria del defunto marito Giuseppe Brandolini l. 10, Ghini Carlo in memoria dei poveri morti specialmente dei cinque nipoti morti gloriosamente

per la Patria l. 50, Romeo Zoffoli per onorare la memoria della defunta gratrice l. 100, Fratelli Lazzarini per onorare la memoria del loro defunto l. 25, Sirolli Gaudenzio per onorare la memoria dei suoi defunti l. 50, Pio Macrelli e madre per onorare la memoria del fratello e figlio Edgardo morto sul Podgora il 22 Novembre 1915 l. 15, Famiglia Gollari in memoria di Margherita Zaugheri l. 25, Lavinia, Lena, Linda e Dona Giorgini in memoria della loro cara amica Margherita Zaugheri l. 20, Fiori Pompeo l. 1, Ruggero e A da Verità per onorare la memoria dello zio Filippo Foggia l. 20, I figli per onorare la memoria del defunto loro padre Ludovico Vesi l. 50, Famiglia Cirognani per onorare la memoria del caro Giulio Giordani l. 50, Turchi Cav. Leopoldo per onorare la memoria del suo amatissimo fratello l. 50, Don Antonio Francesco l. 25.

IMPORTANTE

La Commissione Elettorale Comunale viati gli articoli 3-17 del testo unico della legge elettorale Politica 2 Settembre 1919 N. 1495 e 23-25-26 del testo unico della Legge Comunale e Provinciale 1 Febbraio 1915 N. 148.

È noto che per l'applicazione dell'articolo 17, 5.o capoverso e 45, 1.o capoverso delle leggi suddette, dal giorno 10 corr. al 25 corr., gli elettori già iscritti nelle liste elettorali appartenenti alle classi 1898-1899-1900, che abbiano prestato servizio militare e siano stati inviati in licenza illimitata o congedo, debbono presentare all'ufficio municipale il foglio di licenza o congedo, affinché la Commissione non comprenda i loro nomi nell'elenco degli elettori per i quali è sospeso l'esercizio del diritto elettorale.

Note di cronaca

Partito della "Democrazia Liberale, Sezione di Cesena

Circolo Giovanile "Luigi Venturi,"

Domenica 16 corr. alle ore 21 inaugurazione della nuova sala nella sede del partito piazza Aguselli 2 con

Soirée Danzante e Lotteria

pro mutilati, invalidi, vedove e orfani di guerra.

IL COMITATO.

CONFERENZA CAPPA

La sera di Sabato 29 corr. l'or. Cappa inaugurando il Sindacato della Stampa Cesenate, terrà una conferenza nel Teatro Comunale trattando il tema:

L'ora di crisi degli intellettuali.

Per prenotazioni di palchi, poltrone e sedie, il Camerino del teatro rimarrà aperto dal giorno 25 in avanti dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Raccomandiamo vivamente ai nostri amici di prenotarsi i posti per tempo.

Consiglio Comunale - Il 10 corr. alle 15 si radunò il Consiglio Comunale in seduta ordinaria. Presiedeva il Sindaco ing. Vincenzo Angeli ed erano presenti 33 consiglieri. L'on. Comandini aveva scusata la propria assenza perchè indisposto a Roma.

Aperta la seduta, il consigliere Federico Foschi, della minoranza socialista, svolge una interpellanza fatta alla Giunta in merito al mancato pagamento ad operai che si erano recati a lavorare in cantieri, già chiusi per mancanza di fondi. Dopo esaurienti spiegazioni del Sindaco e degli assessori Macrelli e Pacini, i quali assicurano che il pagamento non è stato effettuato solamente perchè il Ministero non ha mandato il danaro, come i socialisti affermano, i socialisti della minoranza desiderano che la Giunta si impegni di pagare, ma questo affidamento non vien dato perchè non si è sicuri che il governo mandi il danaro. «Pagheremo, dice il Sindaco, se il danaro verrà, altrimenti no, e noi non vogliamo prendere impegni personali». La minoranza socialista si dichiara insoddisfatta.

Si passa quindi allo svolgimento dell'ordine del giorno e si approvano i seguenti oggetti: 1. Nomina dei signori ing. Vincenzo Angeli, on. avv. Ubaldo Comandini e dott. Luigi Pio a rappresentanti del Comune nel Consiglio di Amministrazione per l'acquedotto Cesena-Ravenna - 2.o Approvazione di

regolamento per la riscossione della tassa sui posteggi - 3.o Aumento a lire 642.000 della spesa occorrente per la costruzione dell'edificio scolastico di Borrello - 4.o Mutuo di L. 1.642.000 per la ultimazione delle strade vicinali - 5.o Approvazione per la contrattazione di un mutuo speciale di 5 milioni con cartelle nominative. Della somma deve servire per la costruzione di opere pubbliche nell'interesse del Comune - 6.o Approvazione del progetto dell'Ufficio Tecnico Comunale relativo alla costruzione di case popolari ed economiche nelle frazioni di Borrello e Macerone - 7.o Approvazione della proposta della Giunta per la assegnazione al personale dipendente dal Comune di un caro vivere speciale in relazione alle variazioni del costo della vita - 8.o Acquisto dalla Congregazione di Carità del locale di via Mazzoni, già vecchio Ospedale adibito a locale scolastico.

Dopo varie altre approvazioni di minore importanza, in seduta segreta, vengono fatte le seguenti nomine: Rag. Clemente Ordine di Rocca S. Cassiano ad economo comunale; Umberto Gatti, di Bertinoro, a segretario dell'Ufficio Annona; rag. Giordano Bruno Gattamotta, di Urbino, a capo dell'Ufficio delle Provvidenze Sociali; dott. Giulio Brasa, nativo di Bologna, a vice capo dell'Ufficio di Stato Civile; Luigi Fabbri di Cesena, a scrivano addetto all'ufficio Tasse

Infine viene computato il servizio provvisorio prestato dalle maestre Vincenza Montanari ed Arcadia Lugaresi negli asili, agli effetti degli aumenti biennali.

Conferenza al Circolo Studentesco Cesenate — Domenica scorsa, 9, nella sede del Circolo Studentesco è stata tenuta dall'avv. Federico Comandini la conferenza su «Orlani e Ferrari» presunziata.

L'oratore è stato alla fine assai applaudito dal non folto uditorio. Deve la cittadina accorgerne più numerosa a simili convegni intellettuali.

NUMERI INDICI:

Bilancio riassuntivo alimentare di una famiglia operaia di 5 persone (2 adulti e 3 ragazzi) per il mese di Dicembre 1920.

N.	CAPITALI DI SPESA	SPESA	PERCENTUALI
1	Alimenti	527 80	62 60
2	Combustibile e Illuminazione	36 13	4 28
3	Pigione	45 83	5 45
4	Vestituario e Biancheria	152 55	18 09
5	Spese varie	83 81	9 58
	TOTALE	842 12	100 -

Numero indici

Mese di Luglio 1920	N. 100,—
» » Agosto » »	101,88
» » Settembre » »	108,41
» » Ottobre » »	113,14
» » Novembre » »	116,25
» » Dicembre » »	123,43

Concorsi — Con R. D. 10 Dicembre 1920 è stato aperto un concorso per esami a 70 posti di Allievo alla carriera di Tice Segretario di P. S.

Gli aspiranti dovranno essere forniti della licenza Ginnasiale o di Scuola Tecnica.

Il termine per la presentazione delle domande di ammissione scadrà il 25 Gennaio 1921.

Per maggiori chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla locale Sottoprefettura.

— È aperto il concorso al posto di *Vice custode del locale Carcere mandamentale* al quale è annesso lo stipendio iniziale annuo di L. 3000, aumentabile di un ventesimo ogni biennio e per dieci bienni consecutivi.

Sono inoltre concesse attualmente le indennità caro-viveri di cui al D. L. 9 marzo 1919 n. 338 e al R. D. 3 giugno 1920 n. 737.

Per chiarimenti sulle modalità del concorso rivolgersi all'amministrazione municipale.

Con Decreto 10 Dicembre 1920 è stato aperto un concorso a 31 posti di allievo di 1 categoria nell'Amministrazione delle Carceri, e dei Riformatori Governativi.

Le domande redatte su competente carta da bollo e corredate oltre dagli altri documenti del diploma originale di laurea in giurisprudenza o diploma finale della Scuola di Scienze Sociali in Firenze, dovranno essere presentate a questa Sottoprefettura non più tardi del 31 Gennaio corr.

Per maggiori chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla Sottoprefettura stessa.

Giusti reclami — Ci giungono da vari posti, specie dalle località di campagna, vibrata protesta contro gli spacci di sali e tabacchi che impongono agli acquirenti del sale occorrente per la confezione dei salsi macellati per famiglia l'acquisto presso gli spacci stessi delle droghe occorrenti alla lavorazione dei salsi addolciti.

Che ne pensa al riguardo la finanza? È possibile che si debbano permettere o tollerare simili imposizioni?

Pro Maternità — Numeri rossi estratti all'Albero di Natale — N. 3 cartello del Presitto n. 2407, Busto artistico n. 4467 vinto da Bonchi Umberto, Altro busto n. 2055 vinto da Rocchi M. chele, Lampadario n. 3462, Tavolino da tè con servizio n. 2400, Quadro artistico n. 4759 vinto dall'Ing. Castellani, 12 bottiglie sangiovese n. 2964 vinto da Zacchi Pio, Sottocoperta di lana n. 2747 vinto dal D.r. Maloangi.

N. B. — Se i vincitori non si presenteranno entro gli otto giorni dalla data del presente, i premi resteranno all'istituzione.

Protesta — La Sezione di Cesena della Federazione Provinciale fra i Funzionari delle Opere Pie in seguito all'impegno assunto dalla Congregazione di Carità con lettera 17 Maggio 1920, fin dai primi del mese di ottobre 1920 presentò un memoriale contenente ri-

chiede di aumento di stipendio ritenute giustificate dal crescente costo della vita.

L'Amministrazione nonostante l'impegno assunto e nonostante le continue insistenze dell'Associazione si rifiutava di concedere i miglioramenti richiesti, miglioramenti che i dipendenti del locale Municipio avevano ottenuto e godevano già da mesi.

Di fronte a tale situazione l'Associazione ha deliberato di protestare pubblicamente.

Cronaca d'oro — Pro Maternità — Ida e Luisa Bazzocchi in memoria del padre l. 25, la famiglia di Agostino Murelli in memoria del fratello l. 25.

Associazione Cesenate contro l'infusione della tubercolosi — La signora Maria Amadori ed il figlio Giovanni in memoria del loro rispettivo marito e padre, Saccumandi Pietro, hanno offerto l. 20.

R. PREFETTURA DI FORLÌ

Commissione Provinciale per la revisione degli Enti di consumo.

Il R. Decreto 6 Giugno 1920 n. 881, con l'istituire la Commissione centrale per la revisione degli enti di consumo, prescrive che la medesima Commissione, dopo aver determinato in rapporto al funzionamento e agli scopi i requisiti che le Cooperative e gli altri Enti di consumo devono possedere per essere ammessi all'approvvigionamento dei generi riforniti e controllati dallo Stato, procede all'esame del funzionamento, del carattere e degli scopi di ciascuno di detti enti, registrando quelli che possiedono i prescritti requisiti.

La detta Commissione Centrale ha pertanto stabilito che gli organismi che possono essere approvvigionati sono:

1. - Le Cooperative di Consumo;
2. - Gli enti autonomi di consumo;
3. - Gli istituti di consumo fra impiegati e salariati dello Stato;
4. - Le Federazioni ed i Consorzi di Cooperative e di enti di Consumo.

In prima sede sarà questa Commissione Provinciale che procederà alla verifica dei requisiti dei detti enti per accertare se essi possano o meno essere registrati ai fini dell'approvvigionamento.

Il suo motivato parere sarà comunicato entro cinque giorni dalla data della sua emissione alla Commissione Centrale per il Commissariato Generale dei Consumi ed, a mezzo di raccomandata, all'ente interessato, il quale avrà facoltà di far pervenire, non oltre venti giorni da quello della ricezione alla Segreteria della Commissione Centrale le proprie osservazioni in merito al parere della Commissione Provinciale.

In dipendenza della deliberazione della Commissione Centrale, gli enti per i quali la Commissione provinciale ha espresso parere favorevole alla registrazione sono ammessi senz'altro al rifornimento dei generi controllati o riforniti dallo Stato.

Per ottenere la iscrizione gli enti di consumo devono entro il 20 Gennaio 1921 e quelli di nuova formazione un mese dopo la loro costituzione farne domanda a questa Commissione provinciale, allegando:

1. - L'atto costitutivo o statuto e quegli atti da cui risultasse qualsiasi modificazione fino al giorno della domanda, il regolamento ed i regolamenti interni, quando esistano, più la prova da cui risulti l'adempimento delle disposizioni legislative di riconoscimento.
2. - Un elenco indicante, alla data della domanda d'iscrizione, il nome e cognome dei soci, l'arte, l'industria, il commercio esercitati da ciascuna di essi, il cognome e la qualità degli amministratori e direttori in carica, nonché delle persone autorizzate a contrattare per conto dell'ente.

Per le cooperative i cui soci eccedono il numero di mille, la Commissione però consente su richiesta delle stesse cooperative, l'esibizione del libro dei soci in luogo del detto elenco.

3. - Il bilancio dell'ultimo esercizio, e per le cooperative di recenti costituzione la situazione delle azioni, quali risultati dal libro dei soci: da apposito allegato al bilancio dovranno risultare poi chiaramente dimostrati la cifra del capitale sociale e la cifra d'affari dell'ultimo esercizio.

Avvertenze

Cooperative di consumo

a) — **Antispeculatività** — Le Cooperative debbono essere costituite soltanto da consumatori diretti, esclusi coloro che abbiano interessi contrastanti con le Cooperative e con gli enti di consumo di cui facciano parte.

Con lo stabilire detta norma la Commissione centrale non vuole che siano ammesse a registrazione le Cooperative che, avendo scopo di lucro, rivestano un carattere autentico con quello cooperativistico. Quindi, la Commissione centrale prescrive che, nell'esaminare lo statuto e gli altri atti dell'ente, bisognerà accertare scrupolosamente se l'ente stesso corrisponda ai requisiti di cui sopra.

b) — **Universalità** — Non vi deve essere alcuna limitazione nel numero dei soci.

Le cooperative devono essere aperte a tutti i consumatori che non vi abbiano interessi contrastanti, e dovranno essere escluse quelle che, avendo un numero di soci inferiore a 50, vengono solo a creare dei piccoli gruppi privilegiati.

c) — **Destinazione degli utili** — La Commissione centrale ha determinato che gli utili, detratte le riserve, dovranno essere divisi fra i soci in ragione del capitale sottoscritto e versato al tasso non maggiore di quello ufficiale dell'anno in cui si riferisce l'esercizio, nonché fra i consumatori e, in parte a scopo di azione cooperativa sociale.

«Le Cooperative che osservano criteri differenti da quelli esposti in questo comma dovranno allinearsi nel perentorio termine di tre mesi, a decorrere dal giorno della loro registrazione».

Gli utili annui devono essere calcolati al netto di qualsiasi spesa o impegno. Il prelievo per fondo di riserva deve precedere qualsiasi altra erogazione e non potrà essere inferiore al minimo prescritto dal Codice di Commercio. L'ulteriore somma disponibile dovrà essere ripartita a seconda delle norme dettate dalla Commissione centrale, la quale in base al concetto che la Cooperativa deve sviluppare se stessa e che essa a un fine che va al di là del vantaggio dei singoli, suggerisce di destinare ogni maggiore utile a scopo cooperativo o di carattere sociale.

Tale criterio però non potrà far escludere dalla registrazione le Cooperative che destinano parte degli utili a scopi non contrastanti al criterio stesso, quali per esempio le percentuali di utili agli impiegati, ecc.

Il termine di tre mesi, poi, stabilito per l'eventuale modificazione dello statuto in conformità della norma sopra trascritta, deve essere considerato come perentorio essendo sufficiente perché si ottemperi alla medesima.

d) — «Le Cooperative dovranno dimostrare di possedere o di potersi procurare i mezzi adeguati di finanziamento».

Con tale norma si mira ad escludere dall'approvvigionamento le Cooperative che non godono alcun credito. Pertanto, più che la potenzialità di finanziamento si richiede la possibilità di ottenere i mezzi di finanziamento. A questo intento le Cooperative dovranno fornire adeguati elementi alla Commissione Provinciale tenendo presente che il versamento in conto delle polizze dei combattenti accresce notevolmente la consistenza finanziaria delle cooperative, di cui facciamo parte i combattenti stessi.

e) — «Le Cooperative debbono essere legalmente costituite, salvo quelle costituite prima del 1883 (attuazione del Codice di Commercio)».

f) — «Nell'esame per l'accertamento dei caratteri delle Cooperative si potrà indagare anche sul loro funzionamento».

g) — Possono essere registrati anche enti cooperativi misti, purché abbiano distinta la gestione dei rami consumi, e gli utili abbiano la destinazione di cui alla lettera c). Qualora lo statuto disponga altrimenti, l'ente dovrà modificarlo nel termine di tre mesi dalla data della registrazione.

Enti autonomi di consumo

a) — «Debbono risultare costituiti secondo legge».

b) — «Debbono dar prova di ben funzionare nell'interesse dei consumatori». Gli Enti Autonomi furono istituiti con R. D. 2 agosto 1916 n. 926 al fine di esercitare azione moderatrice sui prezzi delle merci di generale consumo. Il Commissariato generale dei Consumi si propone perciò di favorire solo quelli che effettivamente hanno esercitato una sana azione di calmiera.

Istituti di consumo fra impiegati e salariati dello Stato

La Commissione Provinciale deve astenersi per ora dall'occuparsi degli Istituti di consumo fra impiegati e salariati dello Stato, avendo la Commissione centrale deciso di far voto al Ministero del Tesoro per la loro trasformazione in cooperative.

Federazioni e Consorzi di cooperative e di enti di consumo

a) — Detti organismi dovranno essere ammessi all'approvvigionamento in quanto siano legalmente costituiti e composti rispettivamente di cooperative ed enti di consumo legalmente costituiti, oltreché subordinati agli stessi requisiti prescritti di sopra per le cooperative, salvo le eccezioni per quelle costituite prima del 1883.